

La musica salverà la Torre di Belloluogo

Ieri la seconda *azione sonora* di Beniamino Piemontese a Palazzo Carafa per sollecitare l'amministrazione a riprendere e a concludere i lavori di restauro dell'ultima dimora di Maria d'Enghien

Giuliana COPPOLA

E questa è la storia di una luce da accendere e di uno squillo di musica da ascoltare e di un desiderio, per realizzare un altro dei sogni di Beniamino Piemontese; lo hai pensato ieri, venerdì 28 settembre alle 11.00, quando, puntuale come un orologio è apparso Beniamino Piemontese e accanto suo fratello Costantino, sotto le arcate della casa del Comune; caldo torrido d'estate piena e turisti in fila fra sant'Oronzo e sant'Irene luminosi come sempre nel sole.

Beniamino è là perché, previa comunicazione al sindaco dott. Paolo Perrone e al vice sindaco avv. Carmen Tessitore, "si vede costretto suo malgrado ad attuare nuovamente una propria iniziativa personale dal titolo "La musica salverà la Torre di Belloluogo" ed è la seconda puntata, seconda di questo genere, d'una storia d'amore che dura da tanti di quegli anni da perdersi nel tempo.

Chè le ha provate davvero tutte Beniamino e Maria d'Enghien, contessa di Lecce e regina di Napoli che in quella sua amatissima residenza trascorse gli ultimi anni della sua vita, continuerà a chiedersi dall'alto della sua nuova eterna dimora, come faccia questo cittadino leccese a resistere ancora; perché, in fondo, proprio di resistenza si tratta. Beniamino resiste con le sue domande perché vuole una risposta, una bella risposta di quelle concrete, alle istanze di denuncia contro il silenzio e il buio. In fondo non chiede troppo. Di solito si ottiene una risposta alle domande che non sono neppure tante e non dovrebbero comportar problemi.

Il parco è stato inaugurato il 25



La Torre di Belloluogo

**Anche Piazzetta Bodini è al buio,
è al buio il percorso che conduce
alle foto di Tina Modotti,
è al buio Piazzetta Cardarelli
e... quanto altro ancora**

aprile; un bel numero consistente di lampioni, visto che c'è, dovrebbe illuminarlo. Ma da quel giorno, non si è provveduto ad accenderli i lampioni e "l'assenza dell'illuminazione pubblica nelle ore serali è causa di un parziale godimento ovvero della mancata fruizione pubblica del bene pubblico comunale" e poi "costituisce una situazione di pericolo per l'incolumità pubblica, visto che il parco suddetto è frequentato anche da minori, da donne e da anziani". E allora, non rimane, di fronte al silenzio, che un bel suono di tromba che giunga nelle stanze della casa del Comune e forse ri-

sposta arriverà.

Forse, la musica compirà ancora una volta il miracolo; forse salverà la Torre e il suo Parco, regalando loro la luce che si meritano e sarebbe fine bellissima della seconda puntata d'una storia che vede solitario protagonista Beniamino, il coraggioso paladino d'un sogno che dura da una vita; la torre e il suo parco fruibili da tutti, affidati nella loro storia a cittadini innamorati di loro. Così facile da sognare questo sogno che quasi quasi potrebbe essere realizzato.

Lo pensi, mentre ascolti squillo di



Beniamino Piemontese, l'azione di ieri e la sua prima volta

tromba; ma c'è Beniamino ed è solo e questa sua solitudine sembra la solita condanna per tutti coloro che, in un modo o nell'altro sono legati con tutta l'anima al paese loro, lo osservano, lo attraversano, ne scoprono i punti segreti, i luoghi invisibili, le ferite sempre più gravi, ne parlano, ne scrivono, discutono, dialogano, progettano e poi sperano che qualcuno legga, si associ, ascolti, risponda, realizzi, senta la musica dell'anima.

Ecco, tu pensi; si è sempre così soli o forse manca quel qualcosa in più che potrebbe servire per non esserlo; se si decidesse d'un tratto che non si può sempre e solo denunciare e poi aspettare?

Se ognuno, una volta scelto il suo angolo d'azione, decidesse, concretamente, di considerarlo il suo luogo ideale da prendere in affidamento costante?

Se invitasse i suoi amici scrittori, artisti, intellettuali, musicisti, attori, cantanti, questo mondo vario che è davvero ormai un universo, a tirarsi su le maniche e ad invitare accanto a sé gli amici che sanno insegnare

ad esser pratici, a dissodare la terra, ad accendere un lampione, a metter su pietra su pietra seguendo l'esempio di chi l'ha già fatto, continua a farlo nel silenzio bello dell'intesa complice?

Una poesia recitata, un lampione acceso... per non lasciare solo Beniamino e il suo sogno, ognuno può scegliere la sua musica e il suo pezzetto d'arte ed andare magari, a scoprire che anche piazzetta Bodini è al buio ed è al buio il percorso che conduce a Tina Modotti e alle sue fotografie ed è al buio piazzetta Cardarelli e tutte le strade intitolate ai poeti e i parchi coi giochi dei bambini nelle periferie.

Sarebbe davvero una bella terza puntata, tutti protagonisti perché le città invisibili diventino davvero visibili e non s'abbia paura più del buio e d'una idea che può sembrare follia.

Maria d'Enghien lo sa che insieme si potrebbero accendere i lampioni e sarebbe davvero tanto contenta anche lei da sorridere, lassù, dietro un balcone della sua nuova eterna residenza forse meno bella e varia del suo parco terreno, dove ancora resiste anche lui, il centenario albero di mandorlo che un giorno le è appartenuto.